

Concorso Ippico di San Remo.

## CAROSELLI ANTICHI E CAROSELLI MODERNI

*Carrousel...* Tutte le volte che ho letto questa parola graziosa su quelle antipatiche ed anti-estetiche giostre, che girano per le fiere e intorno a sè stesse, offendendo la vista e l'udito dei passanti, mi ha sorriso alla mente l'immagine dei caroselli antichi, e in essa ho rinfrescato il pensiero e la memoria, cercando di scordare la goffa baracca di legno, di tela e di cartapesta.

Del resto, di comune col *carrousel* da fiera quelli antichi non hanno che il nome, anzi i due nomi: giostra e carosello, il primo più battagliero e risonnante, caro ai guerrieri che amavano le dame, il secondo più leggiadro e gentile, caro alle dame, che amavano... farsi amare dai guerrieri.

Una pista più ampia, più levigata e più comoda dei nostri ippodromi; intorno un anfiteatro grandioso, lieto di festoni, d'orifiammi e d'arazzi, fiorito di deliziose beltà femminili dai sontuosi abiti variopinti e gemmati; e in mezzo eleganti cavalli di razza e smaglianti cavalieri in corazza, lucenti al romantico sole medioevale... Ecco come avrebbe dipinto un cronista dell'epoca la messa in scena d'un carosello. La nostra bella terra italiana, sacra un giorno agli amori e alle stoccate, quanto ora è sacra ai processi e alle coltellate, era la sede preferita e rinomata delle giostre d'armi, come la Provenza tepida e timida era il teatro delle giostre di carmi. I germani ed i britanni mandavano a noi, non senza trepidanza, i loro migliori campioni foderati d'acciaio, coi caschi pesanti e le taglienti lance minacciose, a misurarsi coi nostri leggiadri cavalieri dai leggeri elmetti piumati e dalle spade affilate ed aguzze come il loro spirito sottile. La forza misurata e compassata, e l'agilità impetuosa ed astuta erano in contrasto, e costituivano l'attrattiva maggiore dell'affascinante spettacolo. Ma se per la sorte di quei prodi, che giocavano la vita come una carta per divertire un pubblico e servire la fama, batteva qualche piccolo cuore sotto ai corsetti di velluto e di raso, v'erano dei personaggi pei quali l'ammirazione era pure unanime e l'ansia non meno viva: i cavalli! Questi nobili animali, trascinati dallo stesso fato verso la fortuna o verso la morte insieme al loro cavaliere, ottenevano spesso il tributo d'un applauso in premio d'un'evoluzione ben fatta, o quello d'una lacrima in compenso d'una caduta.

Prima che le lance si spezzassero contro le corazze e i giustacuori ricamati si macchiassero di sangue per divertire i begli occhi di qualche castellana annoiata, il gruppo dei cavalieri si faceva passare in rivista, caracollando dinanzi alle tribune. Quelle evoluzioni cerimoniose e piene di grazia, che avevan la piacevolezza delle cose inutili, eccitavano gli entusiasmi della folla, che ammirava e godeva, come le nostre platee d'oggiorno dinanzi agli sgambetti d'un corpo di ballo.

In quell'istante, dedicato alla contemplazione d'una magnifica scena, non si pensava che ad ammirare i bei gesti degli uomini e l'elegante portamento dei cavalli, e le mosse aggraziate dei gruppi, e si andava in visibilio per la leggerezza

d'un trotto serrato o per lo slancio ed il fuoco d'un galoppo ardimentoso.

Nessuno si preoccupava di quanto sarebbe accaduto qualche minuto più tardi, quando cavalieri, cavalli ed armature si sarebbero coperti di

polvere per coprirsi di gloria, e crivellati di ferite per vincere o morire...

Storie vecchie — non è vero? — tessute sopra uno sfondo di barbarie e di malinconia.

Ormai la religione della vita e il rispetto alla dignità umana hanno condannato col marchio della barbarie le giostre d'armi, se pure uno sciocco pregiudizio lascia sussistere il duello, che è figlio legittimo di quelle medesime imprese.

E ciò è giusto ed è bene! Iddio non voglia che sotto nessuna forma e per nessun pretesto si ripristini al sole bene educato del secolo ventesimo uno spettacolo di battaglia e di sangue!

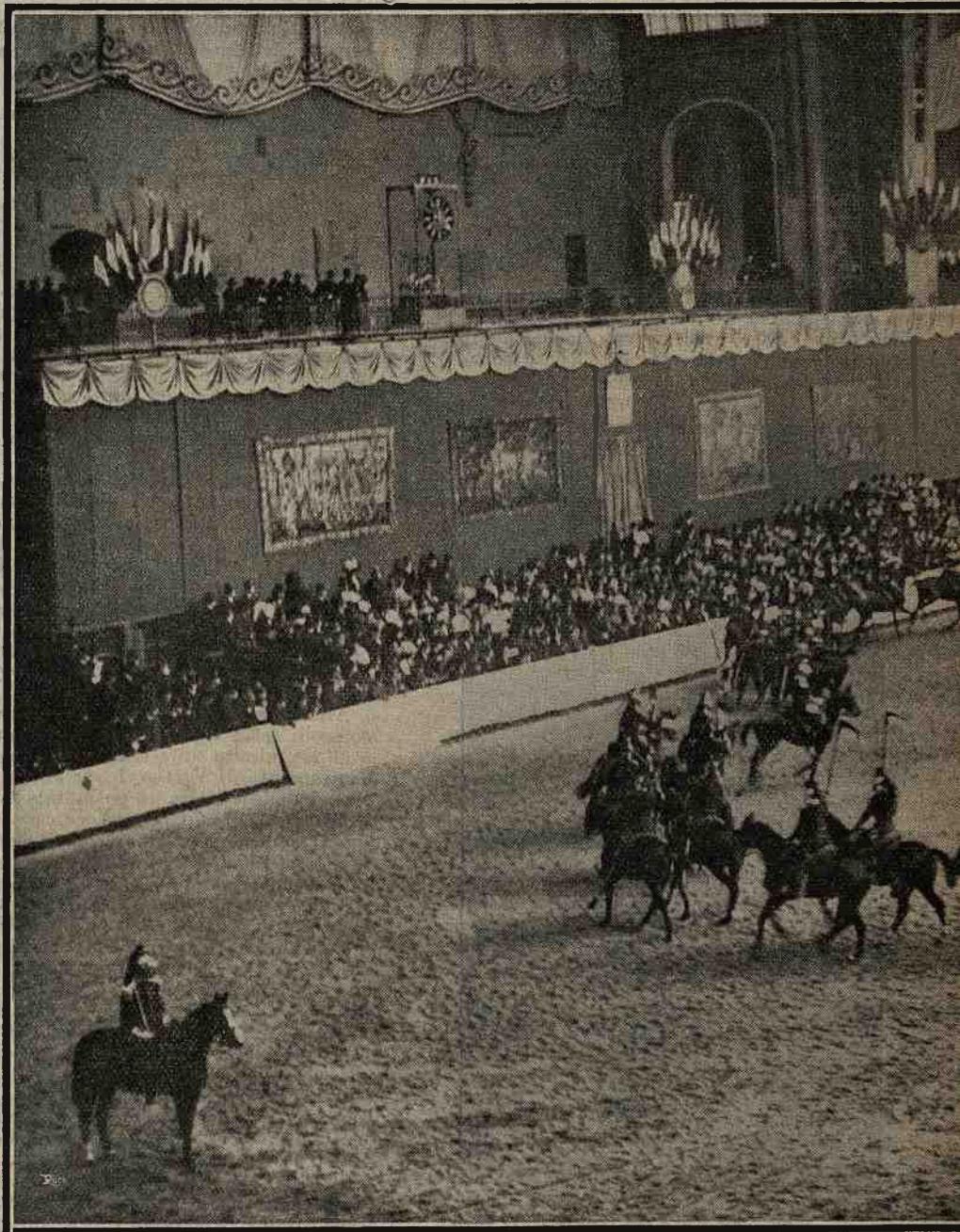
E tuttavia, se le nostre signore non amano il rosso e non vogliono veder morire scannati a loro uso e consumo i bei campioni dell'altro sesso, perchè privarle di quel voluttuoso spettacolo che offre una bella squadra di cavalieri nell'atto d'una elegante evoluzione?

Un carosello moderno potrebbe avere tutto il fascino dell'antico, imitandone il preludio e lo svolgimento, senza tingersi dei foschi colori d'un epilogo sanguinoso; sarebbe uno spettacolo ricco di gentilezza e di audacia, interessante come un concorso ippico, ma certo più divertente e più vario.

La Società ippica francese ha organizzato al *Grand Palais* di Parigi lo splendido *carrousel*, che vedete riprodotto in una nostra illustrazione, ed ha così iniziato la serie dei caroselli moderni, di cui l'Italia, per tradizione e per gusto, dovrà essere prima continuatrice e valida fautrice.

Come Roosevelt ha detto, noi abbiamo la più bella cavalleria del mondo. Nessun soldato sa stare a cavallo con altrettanta grazia, quanto ne ha l'italiano!

Perchè dunque i nostri gentiluomini e i nostri ufficiali, che all'ippica si dedicano con tanta pas-



Evoluzioni di cavalieri al

# AUTOMOBILISTI!

Le vetture  
Migliori e più Convenienti

Tipi 15/20 - 20/30 - 40/50 - 70/80 HP

Società Anonima B. BIANCHI - MILANO.

# BIANCHI